

Via al bando per 252 medici di base

I professionisti saranno raggruppati in 32 pool sul territorio per garantire l'assistenza sette giorni su sette **De Cupertino e Raschi a pag. 2 e 3**

Medici di base, la svolta Caccia a 252 professionisti «Bando entro pochi giorni»

L'accelerata in vista dell'avvio dei 'pool' di dottori annunciato a fine aprile Michele Meschi, direttore sanitario Ausl: «L'obiettivo è fare in modo che il paziente non sia sballottato più da un ambulatorio all'altro»

di **Monica Raschi**

Via ai bandi per reperire i 252 medici di famiglia che mancano nel Bolognese (112 solo in città). Lo annuncia il direttore sanitario dell'Ausl, Michele Meschi. Accadrà nel giro di pochi giorni visto che tali figure sono fondamentali al fine di costituire le Aft, le Aggregazioni funzionali territoriali, di fatto un pool di medici che dovranno garantire l'assistenza ai cittadini, sette giorni su sette e che, come annunciato dall'assessore regionale alla Salute, Massimo Fabi, partiranno entro la fine di aprile.

Tra Bologna e provincia saranno 32, composte da circa 17 medici e ogni Aft avrà in carico, più o meno, 25.600 pazienti. Una vera e propria rivoluzione della medicina territoriale di base che darà vita «a un nuovo modello soprattutto per quanto riguarda il tema dei malati cronici, diabetici, con scompenso cardiaco, patologie renali che vede specialisti ospedalieri e territoriali, con i medici di famiglia e quelli dell'ex continuità assistenziale (guardie mediche, ndr) collaborare insieme per fare in modo che il paziente non sia più sballottato da uno specialista all'altro, da un posto all'altro».

All'interno delle aggregazioni di medici, chiarisce Meschi, «con un sistema di organizzazio-

ne interna loro e connessa alle Case di comunità, ci sarà per il cittadino la possibilità di rivolgersi al personale sanitario per quelle urgenze, non per le emergenze che rimangono con i canali ufficiali, che sono a bassa complessità ma per la quale la persona ha necessità di una risposta e l'avrà lungo tutto l'arco della settimana e della giornata». Queste urgenze a bassa complessità, di fatto, sono quelle che adesso vengono prese in carico dai Cau, i Centri di assistenza urgenza, creati per assorbire quelle patologie definite codici bianchi o verdi e cercare di limitarli, così, gli afflussi di pazienti nei Pronto soccorso generali.

«Questi pool di medici e specialisti avranno la possibilità di effettuare - spiega il direttore - ad esempio, ecografie, refertazione degli esami di laboratorio attraverso la teletrasmissione, quindi fare il prelievo del sangue al paziente lì, senza spostarsi ed evitare attese e liste che si allungano. E qui sarà possibile parlare ulteriormente dell'appropriatezza delle prestazioni».

Per quanto riguarda l'esatta dislocazione delle aggregazioni di medici, il direttore sanitario specifica che «a volte potranno essere all'interno o a 'scavalco' delle esistenti Case della comunità. Ma saranno collocate in al-

tri luoghi dove non sono presenti Case della comunità. Si cercherà di non lasciare aree scoperte per il cittadino».

I pool di medici di famiglia, nell'ottica della copertura del territorio, ma senza fare doppioni, chiarisce Meschi, potranno essere collocate in territori che interessano non solo la provincia di Bologna, ma anche quella di Modena soprattutto per la zona appenninica e parzialmente anche per alcune zone a ridosso del Ferrarese. «Per questo - prosegue - abbiamo aperto tavoli interaziendali per ragionare sui servizi da offrire senza fare doppioni».

Il direttore sanitario è convinto che il sistema questo nuovo sistema di collaborazione tra i medici di medicina generale non troverà molti ostacoli anche perché «per tutti i nuovi medici, quelli cioè che termineranno il corso di medicina generale, è previsto il ruolo unico (una parte dell'orario di lavoro sarà in libera professione come avviene



ora, ma un'altra parte, con un minimo di sei ore dovrà essere destinato al servizio pubblico, appunto nelle Aft, ndr). Il medico - sottolinea - manterrà il suo ambulatorio per il rapporto fiduciario con i pazienti e una quota oraria sarà dedicata alla copertura del sistema del sistema di

assistenza in continuità che si sta costruendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL FUTURO PROSSIMO
La riorganizzazione
servirà a superare
le criticità dei Cau
E a dare risposte
alle necessità nei
festivi e nei weekend

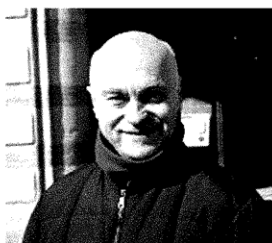


Ditelo al Carlino



Paola Pondrelli

«Questo mestiere continua a diventare sempre meno appetibile per le persone più giovani. Le cause sono diverse: dai significativi carichi di lavoro all'eccesso di burocrazia, fino alle aggressioni che spesso colpiscono i medici sul posto di lavoro. Capita più al Pronto soccorso, ma l'attenzione deve rimanere alta».



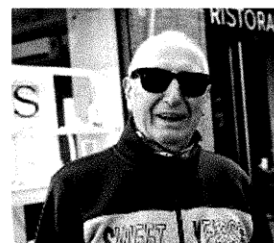
Giuseppe Gaspari

«I medici di base sono una risorsa imprescindibile, è innegabile. Ma è venuto a mancare un adeguato ricambio generazionale che possa permettere di sostituire chi va in pensione. Adesso è emergenza».



Isabella Vacca

«Sul nostro territorio la sensibilità e l'attenzione sono alte, ma la carenza di medici di famiglia e professionisti negli ospedali pesa sulle spalle della popolazione, soprattutto quella più anziana. Un intervento è urgente».



Giuliano Orsoni

«La professione medica è sempre meno attraente, tra stipendi non sempre adeguati e importanti carichi di burocrazia che, invece, dovrebbero essere alleggeriti. Lo scenario non è dei migliori».



Federica Mincioni

«La carenza c'è, ma mi rendo conto che i medici di famiglia si trovano oggi a fare i conti con numeri impossibili. Ora bisogna sempre prendere appuntamento, e i tempi delle visite si allungano».



Gianluca Spuri Zampetti

«Quella dei medici di famiglia è una carenza oggettiva, che mette in difficoltà sia i cittadini sia gli stessi professionisti. E così, per non subire carichi di stress, ci si rivolge verso la sanità privata con convinzione».



Mauro Fabrizi

«I numeri riguardo la mancanza dei medici sono preoccupanti. Servono misure e interventi che possano permettere un cambiamento di rotta per garantire uno scenario migliore».



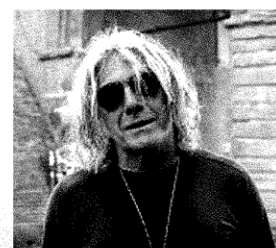
Giancarlo Roma

«Il problema è concreto, basta vedere quanto un paziente deve aspettare per una visita. Capisco che i tempi sono cambiati, ma servono soluzioni e nuove modalità per fronteggiare l'emergenza».



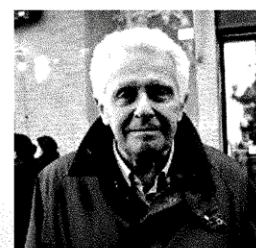
Romano Cremonini

«Ho letto, sono oltre 250 i medici di medicina generale che mancano sul territorio bolognese: numeri che parlano da soli. È un bel problema, soprattutto per le persone più fragili».



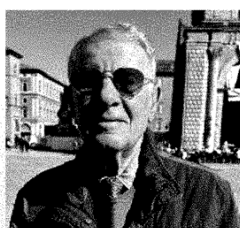
Lorenzo Barbetti

«Da paziente noto come, rispetto al passato, lo scenario sia cambiato. La professione medica ha perso appeal e i giovani guardano più facilmente ad altri mestieri. Questo può rappresentare un bel problema».



Simona Benati

«Il fenomeno è oggettivo. Mi sento fortunata, ma tante mie amiche si lamentano perché non riescono ad andare in ambulatorio e fanno fatica a parlare col proprio medico, anche soltanto al telefono».



DOVE COLLOCARE LE AFT
Alcune strutture
potranno servire
residenti di province
differenti, a cavallo
tra Modena, Bologna
e Ferrara



Michele Meschi, direttore sanitario Ausl

Peso: 49-1%, 50-90%, 51-53%





I medici di famiglia sono un presidio fondamentale per il servizio sanitario. A fine aprile partono le Aggregazioni di professionisti



Peso:49-1%,50-90%,51-53%